

→ **La rivelazione della serie B** è la squadra piemontese tornata tra i cadetti dopo 33 anni  
 → **I tre personaggi-chiave:** l'allenatore Tesser, il bomber Bertani e l'argentino Gonzalez

# Il secondo posto è un sogno: se Novara finisce con la «A»...

La classifica della serie B vede il Novara, neo-promosso, subito dietro il Siena capolista. Nel turno di mercoledì i piemontesi hanno sconfitto l'Atalanta. Tutto nasce da un'idea del presidente De Salvo, tifoso di Platini.

**IVO ROMANO**

sport@unita.it

Di nuovo serie B, 33 anni dopo. Altri tempi, altro calcio. Il giocatore-simbolo di un Novara che rimanda a confusi e lontani ricordi si chiamava Udovicich, italiano di Fiume, ruvido stopper, inconfondibile per la sua pelata. Di nuovo in serie B, 33 anni, dopo. E non per recitare un ruolo da comparsa. L'Atalanta, l'ultimo scalpo. Davanti a 9300 spettatori, record storico per lo stadio Piola, termometro di una passione che lievita. E la classifica, lo specchio in cui si riflette una meraviglia. Secondo posto, alle spalle del Siena, una delle corazzate della serie B.

Un miracolo, tanti artefici. Un giovane patron venuto da fuori, innanzitutto. Massimo De Salvo, imprenditore brianzolo, leader nel settore sanitario, tifoso juventino, ammiratore di Michel Platini. S'è caricato sulle spalle il presente, ha guardato fin da subito al futuro. Il centro sportivo Novarello, la sua creatura che fa invidia a tanti. E poi la promozione, il risultato che un'intera città attendeva. In panchina, Attilio Tesser, il protagonista che non t'aspetti. Tante amarezze, nel passato più o meno recente. Prima di arrivare nel posto della favola e contribuire a renderla possibile: «La promozione mi ha ripagato di tante delusioni. Perché il mio passato è costellato di tanti campionati finiti anzitempo, in maniera traumatica, con brucianti esoneri». E ora avanti, magari inseguendo altri sogni. In campo, niente mezze misure. O quasi. Vince (spesso) o perde (di rado), il pareggio non è quasi contemplato nel cammino da matricola terribile: un solo pari, a fronte di 6 suc-



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

**13 gennaio 2010** Ottavi di Coppa Italia, Milan-Novara 2-1. La gioia di Pablo Andres Gonzalez (autore dell'1-1) e Cristian Bertani dopo il gol

cessi e 2 sconfitte, e peccato che una delle battute d'arresto sia arrivata sul campo del Torino, nel derby tanto agognato.

#### CICLISTI CHE SBAGLIANO... STRADA

**A 30 km dall'arrivo del Giro del Piemonte (vinto dal francese Gilbert) un gruppo di fuggitivi ha imboccato l'uscita sbagliata in discesa, all'interno di una rotonda, dilapidando tutto il vantaggio.**

#### UNA VALANGA DI GOL

Gol, tanti. A raffica, roba da miglior attacco del campionato. E due attaccanti in vetta alla classifica dei cannonieri, ex carneadi (agli occhi della maggioranza dei calciatori) assur-

ti al ruolo di uomini da copertina. Cristian Bertani, già vicino ai 30 anni, tifoso milanista con Pato come modello cui rifarsi, pagina fan su Facebook che va riempiendosi di iscritti, uno che finora la B l'aveva solo accarezzata (nelle file di Como e Venezia) ma senza mai viverla da vero protagonista. E Pablo Andres Gonzalez, 25 anni, argentino di Tandil, la città famosa per i suoi figli campioni di tennis più che calciatori, al Novara da un paio d'anni, la stagione scorsa impreziosita dal gol a San Siro col Milan (in Coppa Italia): dopo il poker al Portogruaro, s'è riposato (ma solo in zona-gol) con l'Atalanta, perché ieri lo attendeva l'amata Veronica, un appuntamento ancor più importante, quello con le nozze. De Salvo il patron, Tesser l'architetto, Bertani e Gonzalez le bocche da fuoco. Senza dimenticare il resto,

una squadra che fa sognare un'intera città.

#### UNA VOLTA C'ERA L'ERBA...

I giocatori di 33 anni fa calpestavano l'erba, quelli di oggi corrono sul sintetico. Una prima volta, in Italia. Almeno a livelli di serie A e B. Questione di necessità, in questo spicchio di Piemonte che guarda in faccia la Lombardia, immerso in una cappa d'umidità, il peggior nemico per campi che aspirino alla perfezione. Un problema, da sempre. Poi la soluzione, roba all'avanguardia: un prato sintetico di ultima generazione, che al confronto il Luzhniki di Mosca è anticaglia. Due mesi di lavoro, 700mila euro di spesa, tecniche di ultima generazione. Il primo miracolo. Prima che un altro lo facessero i calciatori. ❖